Anno XVIII — Martedì 15 Luglio 1884 — N. 168

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Il Governo spagnuolo

vuole o no essere amico all'Italia? Ha interesse che l'Italia sia amica alla Spagna nelle condizioni presenti dell'Europa?

Noi crediamo, che questo interesse lo abbia; ma in questo caso dovrebbe usare altri diportamenti da quelli di Pidal, che colle sue svelò anche le idee del capo del Ministero Canovas contrarie alla unità dell'Italia, vale a dire alla sua esistenza.

Che Pidal e Canovas privati, o deputati, fossero partigiani del potere temporale del papa, poco o nulla c'importerebbe, anche se lo proclamassero ai quattro venti. Ma quando lo fanno come Ministri in Parlamento, noi dobbiamo dedurre, che il paese da essi rappresentato è nemico dell'Italia.

Di ciò possiamo dolercene tanto per la Spagna come per l'Italia; ma una volta che lo sappiamo è necessario prendere il proprio partito; vale a dire metterci in guardia verso un nemico, se non romperla affatto con esso.

Si domandano, dicono, soddisfazione e spiegazioni al Governo spagnuolo. A nostro credere la spiegazione non potrebbe, allo stato presente delle cose, essere che una; vale a dire una pubblica e solenne dichiarazione del Governo spagnuolo, che esso ritiene la quistione del potere temporale come affatto italiana e per sè finita, e nella quale la Spagna non ci ha per nulla da entrare.

Se la Francia non considera per finita la quistione della Alsazia e della Lorena, nè la Spagna quella di Gibilterra, noi non ci abbiamo nulla a che dire. Questo è affar loro. Ma, se l'Italia dicesse ciò per suo conto alla Germania, od all'Inghilterra, queste avrebbero ragione di risentirsene. Così è dell'Italia riguardo al Temporale, se la Spagna dichiara che vorrebbe vederlo restaurato. Ora adunque, che il suo Governo, volere o no, lo fece, o deve dichiarare il contrario, o rinunziare all'amicizia dell'Italia.

Noi non abbiamo e non avremmo domandato alle varie potenze dichiarazioni pubbliche a nostro favore circa al Temporale; ma dobbiamo considerare come nemiche dell'Italia quelle che ne fanno in senso contrario. Qui non si tratta di guerra, ma di dignità nazionale; e noi abbiamo, dopo le parole pubbliche del ministro Pidal, che riflettono i sentimenti del suo capo a nostro riguardo, il diritto di sapere, se sono o no quali esso ce li presenta, e se la Spagna ci è ancora, o no amica.

La questione adunque è semplice; e potrebbe giovarci, che il Governo spagnuolo fosse condotto a dichiarare, che per la Spagna la quistione del Temporale è finita e che hanno torto al Vaticano di sperare il contrario, come lo fanno già i suoi giornali in lingua italiana e francese.

Se lo fa, sarà bene per loro e per noi; se no, sapremo almeno a che attenerci.

Deliberazioni del Congresso delle Camere di Commercio tenuto a Torino l'ultima settimana dello scorso giugno.

(Continuaz. e fine).

IV° TEMA.

Se non sia il caso di chiedere che venga modificato l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, affinchè, corrispondentemente alle istruzioni contenute nella circolare ministeriale 22 novembre 1875, vi sia introdotta una esplicita disposizione, in forza della quale le Società e la Ditte commerciali, nonchè gli Istituti di credito, che abbiano più sedi, succursali o stabilimenti in due o più distretti camerali, sieno tenuti a pagare la tassa camerale in ragione del luogo di esercizio, cioè alle diverse Camere in proporzione dei redditi ottenuti dalle sedi o dagli stabilimenti compresi nel territorio di ciascuna di esse.

Ordine del giorno approvato.

Il Congresso,

fermo il principio che ogni Camera possa scegliere la modalità di tassazione che crede più conveniente secondo l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, raffermando anche il principio delle tassazioni dirette per categorie,

fa voti:

Che con articoli appositi di legge venga esplicitamente stabilito, che le Società e Ditte commerciali, nonchè gli Istituti di credito, che abbiano più sedi, stabilimenti in due o più distretti camerali, sieno tenuti a pagare la tassa camerale in ragione del luogo di esercizio, cioè alle diverse Camere in proporzione dei redditi ottenuti dalle sedi o dagli stabilimenti compresi nel territorio di ciascuna di esse.

V° TEMA.

Se non sia necessario aumentare il numero dei Tribunali di commercio, ed aggiungere per la decisione delle cause commerciali ai Tribunali civili ff. di Tribunali di commercio, nonchè alle Corti di appello, due assessori o giurati commercianti aventi diritto a voto deliberativo.

Ordine del giorno approvato.

Il Congresso, ritenuto utilissimo il conservare i Tribunali di commercio, come quelli che per speciale conoscenza degli usi commerciali offrono maggiore esattezza di giudizii, fa voti non solo per il mantenimento degli esistenti, ma anche, per assicurare parità di trattamento a tutti i commercianti nell'amministrazione della giustizia, che nei tribunali civili, i quali attualmente funzionano da tribunali di commercio, siano sostituiti ai due giudici civili due commercianti nei giudizii commerciali.

Fa voti poi a che le cause commerciali sieno spedite nel più breve tempo possibile conformemente alle necessità del commercio.

VI° TEMA.

Dei modi più efficaci di far cessare od almeno di diminuire la emigrazione italiana, allo scopo di conservare a vantaggio del paese l'opera dei nostri agricoltori ed operai.

Della necessità di una legge che vieti, tanto a privati cittadini, quanto a Società, Compagnie od Agenzie nazionali od estere, di promuovere in Italia l'arruolamento di emigranti nei paesi fuori d'Europa, o quanto meno subordini cotali arruolamenti ad efficaci cautele e disposizioni disciplinari.

Ordine del giorno approvato.

Il Congresso, nel mentre propone che sia lasciata piena libertà d'emigrazione all'estero a tutti i cittadini italiani, raccomanda al Governo di colpire con severe disposizioni di legge tutti coloro che con fallaci promesse spingono la popolazione italiana ad abbandonare la patria, e che il Governo provveda nel modo più efficace, energico e pronto a sviluppare la bonifica e coltivazione dei vastissimi terreni tuttora incolti in Italia.

VOTI APPROVATI DAL CONGRESSO

nell'adunanza del 29 giugno

§ I.

Servizio Postale e Telegrafico Franchigia.

1. Diminuzione della tasse per le lettere ordinarie e raccomandate, nonchè per le cartoline postali all'interno.

2. Riforma del sistema di trasmissione dei vaglia postali, affinchè basti da parte del mittente un avviso del lestinatario per cartolina postale.

3 Franchigia postale alle Camere di Commercio almeno nel territorio giurisdizionale di ciascuna di esse e nella corrispondenza governativa.

4. Opportunità di aumentare il peso ed il volume dei pacchi postali.

5. Perchè sia attuata nel servizio postale una *raccomandata* da meno prezzo per garantire semplicemente il sicuro recapito di tante quantità di carte, lettere, campioncini, cambiali, ecc., che sebbene senza valore interessa infinitamente che giungano a destinazione, e che invece vanno soventi perdute.

6. Il Congresso fa voti che ai pacchi postali sia applicato il sistema del valore per *assegno* come si fa nel servizio ferroviario.

7. per ottenere una giusta e razionale riforma delle tariffe internazionali telegrafiche, e così pure perchè siano riformate le troppo gravi disposizioni che regolano oggi in Italia l'impianto e l'esercizio dei telefoni tanto nell'interno dei Comuni, che tra l'uno e l'altro, e ciò allo scopo di rendere più agevoli e meno onerose le comunicazioni nell'interesse del commercio e dell'industria.

§ II.

Denuncia delle Ditte — Statistiche. Elezioni commerciali.

8. Sollecitare l'approvazione e l'attuazione del progetto di legge sull'obbligatorietà della denuncia delle ditte commerciali alla Camera di Commercio ed Arti locale, ripromettendosi che con questo provvedimento si trovi modo di regolamentare efficacemente il commercio girovago tanto a scopo finanziario quanto di statistica.

9. Provvedimenti perchè le varie Autorità forniscano le notizie statistiche che la Camera di Commercio richiede nell'interesse comune.

10. Convenienza di stabilire che le elezioni commerciali coincidano con quelle amministrative ed abbiano luogo in ciascun Comune.

§ III.

Dazio di consumo - Industrie nazionali Istruzione commerciale.

11. Affinchè con provvedimenti legislativi il Governo rinunzi e vieti ai Comuni l'imposizione di dazio consumo sul combustibile per le industrie, nonchè su tutte le materie prime e coefficienti per la fabbricazione dei prodotti non destinati al consumo locale.

Fa inoltre voto, che fino al provvedimento legislativo il Governo dia istruzioni o consigli a tutti i Comuni del Regno di modificare i regolamenti interni nel senso sopraccennato.

12. In vista della possibile concorrenza di miniere estere si prendano provvedimenti diretti affinchè non sia menomata l'importanza dell'industria dello zolfo nazionale.

13. Autonomia degli Istituti speciali commerciali, sollevandoli alla importanza di Istituti superiori ed universitarii.

VOTI E TEMI PROPOSTI

ALL'ESAME DI UN FUTURO CONGRESSO.

§ IV.

14. Che il Governo voglia per l'avvenire prendere in maggior considerazione le proposte delle Camere di Commercio.

15. Provvedimenti per la istituzione presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di due speciali uffici per l'osservazione, registrazione e pubblicazione continua dei fenomeni delle dogane e strade ferrate in relazione alla pubblica economia.

16. Che sieno affidate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio tutti gli uffici, le istituzioni, attribuzioni attinenti ai commerci ed alle industrie ed in generale agli interessi economici del paese.

17. Che i contratti di compra-vendita fra i commercianti, di cui è cenno al comma 4° dell'articolo I° della tariffa annessa alla legge di registro, sieno assimilati ai contratti di borsa, e quindi soggetti solamente ad una tassa fissa di centesimi sessanta.

NOTIZIE ITALIANE

Disordini a Roma. Ierlaltro a Roma, ricorrendo l'anniversario del trasporto delle ceneri di Pio IX, il circolo anticlericale del Rione Borgo tenne una conferenza nella propria sede, a cui intervennero circa duecento persone. Il conferenziere fu Antonio Fratti. Parlò anche Bassi.

Finiti i discorsi contro l'influenza papale e il risveglio del clericalismo in Italia, un centinaio degli intervenuti si recarono a pranzo all'osteria del Campanone rientrando in città alle 8 della sera per Porta Angelica.

Giunti che furono in piazza S. Pietro, gridando *Morte, Abbasso, Fuoco al Vaticano!* di fronte alla ex caserma dei gendarmi pontifici, trovarono la via sbarrata da un doppio cordone di guardie e carabinieri.

L'ispettore Manfroni pregò la comitiva di percorrere un'altra via per recarsi in città. Ma questa rispose con proteste, con urli, e con fischi.

S'udì un grido di avanti! e i dimostranti si spinsero in massa contro le guardie per forzare il passo.

Ne seguì un tumulto indicibile.

Botte da una parte e dall'altra. Intanto fu fatta avanzare una compagnia di linea, che dopo i tre squilli caricò la folla colle baionette inastate sino in fondo della via Borgo Pio.

Deploransi parecchi feriti; furono fatti sei arresti nelle persone di Giovanni Roveri, Augusto Caraccini, presidente del circolo anticlericale, Romeo Cappellari, Giovanni Andreoli, Sani, fratello del redattore del *Fascio della democrazia*, e Mollo, maestro evangelico.

Anche alcune guardie furono contuse.

16 milioni di corazze. L'ingegnere Breda ha firmato oggi col governo un contratto di sedici milioni per corazze d'armamento. Le corrazze verranno eseguite nella fabbrica di Terni.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Le notizie del cholera continuano ad essere gravissime.

Negli ospedali di Tolone sono attualmente in cura 144 malati. Fra le vittime vi sono un marinaio della nave *Sanrok* e la suora di carità Anatolia, che funzionava da infermiera in uno degli ospedali della città.

Il sindaco ed il vice sindaco di Tolone vennero decorati dal governo per l'energia dimostrata.

Vi fu un decesso di cholera a bordo della nave italiana *Rosalia* ancorata nel porto di Marsiglia e che venne subito mandata al capo Pinedo.

Altri otto navigli ancorati nelle acque marsigliesi furono allontanati perchè contaminati dall'epidemia; fra essi vi sono le navi italiane *Milano* e *Aurora*.

Il colera continua ad inferire nell'Ospizio dei pazzi di Marsiglia.

Produsse una cattivissima impressione il discorso pronunciato ieri alla Camera dal deputato di Marsiglia Clovis Hugues, secondo il quale i casi di cholera sarebbero leggeri ed i morti sarebbero nella massima parte operai piemontesi che si nutrono soltanto di frutta e di acqua.

Vi furono dei nuovi decessi colerici ad Aix. Si assicura che ad Autun è morto di colera un individuo fuggito giorni sono da Tolone.

Ad Autun, nel dipartimento di Saône-et-Loire, una giovinetta ritornata da Tolone affetta da cholera, è quasi guarita; però essa lo comunicò al padre suo che ne morì.

Informazioni private dall'Inghilterra assicurano che da oltre una settimana si verificano giornalmente a Londra una diecina di casi di cholera.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria:

Foraboschi Luigi residente in Roman (Romania) l. 10, Franceschini Giacinto l. 5. Offerte raccolte dal sig. Pertoldeo Antonio in Rivignano: Locatelli Pietro l. 2, Bearzi Giuseppe l. 2, Solimbergo Alessandro l. 2, Gori Angelo di Giacomo l. 1, Naldi Domenico l. 2, D'Agostinis Giuseppe l. 2, Locatelli Giacomo l. 2, Gori Giuseppe l. 2, Ottelio co. Settimo l. 5, Tami Raimondo l. 5, Pertoldeo Antonio l. 5, Fabbrica ceramica Pertoldeo l. 5, Mauro dott. Antonio l. 5, Vivante James l. 2, Gori Giovanni l. 2. Altre offerte dopo quelle pubblicate sul giornale del 8 corr. raccolte pure in Fanna dal signor avv. Alfonso Marchi: Marchi avv. Alfonso l. 10, Plateo Riccardo l. 2, Toffolo-Culau Pietro l. 1, Cozzarini Adolfo l. 1, Petrucco Natale c. 50, Maddalena Luigi l. 1, De Marco Costante c. 20, Petrucco dott. Giuseppe l. 2, Ongaro Giuseppe l. 2, Maddalena G. B. l. 1, Beltrame Davide l. 1, Zoratti Giuseppe c. 50, Beltrame Giacomo (Morit) c. 50, De Marco Romano l. 1, Centazzo dott. Giovanni l. 1, Cossettini G. B. l. 1, Pietro Zambano l. 1, Brusasco Romeo l. 1, Angeli Antonio l. 1, Amati Luigi c. 50, De Marco Antonio l. 1, Plateo dott. Guglielmo l. 1, Girolami Raffaello l. 1, Maroldo Salvatore l. 1, Cantilena dott. Luigi l. 1, Girolami Eugenio c. 50, Nicoletti Giovanni l. 1, Del Tin Antonio l. 1, Zanussi dott. Pietro l. 2, Patrizio Antonio l. 1, Girolami Osualdo l. 1, Calligaro Giosafatte l. 1.50, Tuis Luigi l. 1. Detalmo co. ing. Di Brazzà l. 20. Offerte pervenute da Mortegliano: Pagura Virginio l. 5, Famiglia del co. Petreio in Lavariano l. 5, Fumo dott. Enrico l. 1, Famiglia del co. Varmo l. 10. Sbuelz Serafino assistente tecnico sulla ferrovia Altamura-Gravina (Puglie) l. 5, Fabris Pietro id. (id.) l. 5, Asquini Luigi canneggiatore id. (id.) l. 2, Alessi dottor Marco l. 5.20, Buttazzoni-Metz Carlotta l. 5, Piccoli (Pasticcieria) c. 50, Sebenico S. l. 2, Rioli famiglia l. 5, Geatti avv. Enrico l. 3, Janchi fratelli l. 4, Gaspardis famiglia l. 3, Passon Innocente l. 1, Locatelli Luigi l. 2, march. Mangilli fratelli l. 25, Orsetti avv. cav. Giacomo l. 10, G. D. l. 1, Peressini Michele pubblico perito l. 5, Heimann ing. Giuseppe l. 5, Massari l. 2, Arnhold maestro Edoardo l. 2, Ronzoni Italico l. 2, Bornancin Giuseppe l. 3, Zamparo Giuseppe l. 2, Fanzutti Antonio l. 5, Roselli G. B. l. 2, Ciriani Francesco l. 1, De Pauli Giuseppe l. 5, Ferrante Giovanni l. 2, Cloza famiglia l. 5, Facchini Luigi l. 2, Basso Federico c. 10, Mulinaris Andrea l. 1, Roner Giacomo l. 5, Diana Giuseppe l. 2, Toffoletti Pietro c. 50, Marcotti fratelli l. 1, Benedetti Antonio c. 50, Angeli ditta C. e N. fratelli l. 10, Roi Daniele l. 2, Tomasoni Pietro l. 1, Baldissera e Fontanini l. 5, Dormich Francesco l. 2, C. Lozzer l. 2, Fiorioli della Lena nobile Eugenio l. 5, Antonini conte Prospero Senatore del Regno l. 40, De Rubeis nob. Leonardo di Luseriacco l. 20.

Il cholera e la paura. Nel 1855 a quest'ora il colera toccava già l'apogeo della sua funerea parabola; il primo caso avvenne qui ai 6 di giugno, mentre abbiamo goduto e godiamo finora, generalmente parlando, una salute invidiabile, malgrado gli squilibri repentini e pericolosi della temperatura e malgrado i calori, non tanto eccessivi di per sè stessi, quanto fatti più molesti dai freddi serotini. Una prova rassicurante della buona salute è anche la benignità del morbillo (varuscli) che da qualche giorno infierisce, ma con una mitezza alla quale pur troppo non ci avevano preparati gli anni anteriori, quando la minaccia del cholera non esisteva.

Gli allarmi sono un po' gravi, il panico si fa sentire, ma non vuol dire perciò che le condizioni attuali sieno peggiori di quelle altre; ne è invece causa la maggiore e più rapida diffusione che i giornali danno alle notizie dei luoghi infetti. Diffusione che produce bene, non foss'altro quello di ridurre governi, provincie, comuni e privati a curarsi dell'igiene ed a praticare molti dei lavori che essa domanda anche in tempi normali. Chi ha fior di senno non si impaurirà leggendo che a centinaia di miglia dal nostro paese infierisce il cholera, e che il governo ha stabilito perciò le più energiche precauzioni di tutela: piuttosto, vedendo i pochi progressi del morbo e l'efficaccia della

difesa, piglierà qualche forza e, invece di abbandonarsi alla paura pericolosa, imparerà qualche norma d'igiene, buona per l'avvenire,

Chi scrive queste parole non è medico, ma colle cifre sott'occhio osa concludere che il morbo di Marsiglia e di Tolone, percui si fanno tanti chiassi, o non è cholera asiatico, oppur è molto più benigno, se non diverso affatto, da quello p. e. che menò strage in Friuli nel 1885.

Si possono vedere ogni giorno le cifre dei colpiti e dei morti in quelle due popolosissime città: ascendono, discendono, irregolarmente, mentre il colera prima sale, con una spaventosa insistenza, e poi lento lento decresce. Paragonate quelle cifre con le seguenti che rappresentano i casi di cholera in Friuli nel 1855 — dal 6 giugno al 23 ottobre — e vedrete che l'ardita osservazione suenunciata possede qualche fondamento di vero.

Le togliamo da una tabella officiale dell'*Annotatore Friulano* (Anno III. 43 — 23 ottobre 1855).

Interno della Città di Udine e circondario esterno: Casi di cholera in totale 1829, guariti 902, morti 927 — Distretto di Udine, t. 2460, g. 1324, m. 1135 — di S. Daniele, t. 1112, g. 561, m. 522 — di Spilimbergo, t. 1062, g. 600, m. 448 — Maniago, t. 816, g. 505, m. 311 — Aviano, t. 389, g. 231, m. 158 — Sacile, t. 560, g. 304, m. 254 — Pordenone, t. 669, g. 346, m. 321 — S. Vito al Tagliamento, t. 599, g. 373, m. 226 — Codroipo, t. 1335, g. 749, m. 586 — Latisana, t. 550, g. 273, m. 274 — Palmanova, t. 942, g. 480, m. 462 — Cividale, t. 1654, g. 883, m. 771 — S. Pietro al Natisone, t. 308, g. 187, m. 121 — Moggio, t. 27, g. 8, m. 19 — Rigolato, t. 12, g. 6, m. 6 — Ampezzo, t. 23, g. 2, m. 21 — Tolmezzo, t. 28, g. 11, m. 17 — Gemona, t. 548, g. 252, m. 296 — Tarcento, t. 550, g. 277, m. 273.

Il totale dei casi fu di 15473, dei quali guarirono 8276, morirono 7148. Ai 23 d'ottobre rimanevano in cura 49 persone (cioè 1 Udine, 29 S. Daniele, 14 Spilimbergo, 2 Pordenone, 3 Latisana). Risanarono quasi tutti, perchè il cholera, decrescendo, perde anche della sua forza letale.

Convien notare che nal 1855 la popolazione della Provincia era inferiore all'attuale, e che del numero dei casi sopranotati fanno parte anche quelli dei soldati — allora pur essi meno numerosi di oggi.

I distretti della Carnia presentano un totale più basso che non gli altri distretti della Provincia; ma, proporzionatamente, con una maggior quantità di morti: i morti anzi decrescono colla latitudine del distretto, come, guardando la luttuosa tabella, ciascuno può vedere da sè.

In Carnia poi la popolazione si trovava molto minore della normale, essendochè una buona parte degli abitanti era emigrata, come fa, per causa di lavoro, ogni anno.

Queste cifre tornano infine di qualche conforto, e qualche conforto — molto maggiore — deve darci il fatto che ora il cholera, per venire da noi ha da scoppiare in Italia e per scoppiare in Italia ha da tenere una via molto difficile ai suoi progressi, quella cioè da occidente verso oriente. Nel 1855 e in tutte le epidemie antecedenti esso venne qui grado grado dall'oriente; ma questa volta dovrà — per via di terra — superare le Alpi — e, per via di mare — superare gli Appenini che sono poco lungi dalla costa; due ostacoli cioè che, per la loro natura fisica e per quella del loro clima, si possono ritenere per capitali.

Anche le correnti atmosferiche soffiano, prese assieme, in direzione contraria al cammino che, per arrivare da noi, dovrebbe fare il cholera.

Ora queste circostanze sono molto opportune per tutelarci contro un'epidemia non solo (nel caso che fosse epidemia) ma — aggiuntevi le severissime sorveglianze — anche — si può affermarlo con una certa franchezza — ad assicurarci da un contagio.

Brava la Società operaia! Riceviamo e lieti pubblichiamo: Si porta a conoscenza dei soci che il Consiglio sociale nella seduta del 13 and. mese ha accolto la proposta del Comitato sanitario, che i visitatori, costituitisi in Commissione nel rispettivo riparto parrocchiale, procedano alla visita delle case dei soci, e riscontrando che le condizioni igieniche di esse domandino urgenti provvedimenti, vogliano presentare alla Direzione sociale i loro rilievi. — La Direzione a sua volta produrrebbe al Municipio i reclami dei visitatori, interessandolo a provvedere di urgenza, tanto ai lavori di riparazione, come a quelli di disinfezione ritenuti necessari alla pubblica salute.

Nell'avvertire i soci di tale disposizione, si invitano i visitatori a dar opera attiva allo scopo che i voti del Comitato sanitario e le deliberazioni del Consiglio sociale abbiano immediata esecutorietà.

Il Presidente
MARCO VOLPE

Gli allievi della Scuola di Modena che coi primi del mese futuro dovevano recarsi a campo in Rivoli presso Torino, non vi andranno più. Misure sanitarie hanno persuaso il Governo a proibire quel campo. Non si sa poi quali criterii abbia seguito conservando quello di S. Maurizio — tanto più vicino a Francia — dove si *acquartieranno* gli allievi dell'Accademia militare di Torino.

Acqua medicata. Abbiamo sentito che ai soldati, invece del poco e poco buon vino, si dia dell'acqua medicata con un etere. Meglio: non è vero?

Percosse e tentato suicidio. Certo Pietro Pastor, d'anni 60, di Meduno, Provincia di Udine, fabbro ferraio, abitante in Via Crocifisso n. 3 a Trieste, dopo aver percosso la propria moglie con una mannaia in guisa da recarle tre ferite, si esplose, coll'intenzione di suicidarsi, tre colpi di rivoltella al capo,

Il disgraziato versa in grave pericolo e venne trasportato al civico ospedale.

La moglie pure fu trasportata all'ospedale.

Causa di tale catastrofe vuolsi un diverbio avvenuto fra i due conjugi.

Ferrovia Motta-Pontebba. Fu a Roma una commissione della provincia di Treviso onde sollecitare la congiunzione della ferrovia Motta colla Pontebba ed ebbe buone..... parole dal governo.

Una brava comprovinciale. Giovedì ebbero fine a Roma nel R. Istituto di Magistero femminile gli esami di diploma con esito splendidissimo.

Fra le sei nominate professore di pedagogia e morale troviamo a signorin Onesta Zacchi di Pordenone alla quale facciamo i nostri complimenti.

Bièle Braúre. Ieri sera un contadino, giovinotto di circa trent'anni, in Santa Maria la Longa, diede una spinta ad un povero vecchio di 60 anni gettandolo in una fogna d'acqua.

Il povero diavolo, oltre alla paura, ebbe rotto un braccio.

Il ferito è certo Zancani Giuseppe, il feritore certo P. G.

Da Palmanova ci scrivono in data di ieri: Oggi ha luogo il solito mercato mensile, però gli animali presentati non sono numerosi.

Della gente invece ce n'è a bizzeffe, tanto più che oggi ha pure luogo l'estrazione a sorte dei coscritti nati nel 1864.

La maggior parte si presentano in drappelli, allegri, cantando, e taluni accompagnati dalla tradizionale armonica.

Il principio fa prevedere per questa sera numerose sbornie.

40 giorni di ritardo. Il medico maggiore, signor Carasco, successore del dott. Rossi nella direzione del nostro Ospitale militare, rimarrà a Venezia ancora per circa una quarantina di giorni, tanto che il Rossi, che è ora al campo, vi si rechi ad occupare il nuovo posto a cui venne chiamato.

I lavori della Stazione sono incominciati da un pezzo e si trovano già a buon punto. Chi non vuol credere, vada a vedere.

Bocca del leone. *(Continuazione).*

40. Invitiamo la Sanità a visitare, oppur a far visitare, la corte della casa n. 26 in Via del Sale. Schifosi cessi ne fanno un focolare d'infezione, dato che i miasmi più fetenti sieno nocivi.

41. Anche la corte di una casa di Via Gemona — proprietà di un assessore — ha bisogno di essere riformata.

42. Il cosidetto *Maran* in Via Gemona contiene case che farebbero disonore a una vallata del Caucaso. Si è trovato il modo di escludervi l'aria e la luce e di farvi entrare per ogni parte l'umidità. Sono *vegetalizzazioni* o piuttosto *fungizzazioni* del minerale.

43. Vicolo Zamparutti è mai passato per la testa di nessun sanitario? Non toccatelo; è il nostro *Villaggio medioevale,* anzi *preistorico,* meno rare eccezioni. Eh assicuratevi una volta, i miasmi, le condizioni impossibili, i Vicoli Brovedan non hanno a che far coi contagi. Mantengono viva, è vero, un'epidemia continua di morbi più o meno latenti, ma non vanno più in là. È l'ultima speranza che ci rimane ed è, per Dio, anche l'unica valvola che salvi la serietà delle disposizioni sanitarie municipali.

44.... Anomalie udinesi! La Sanità proibisce gli agglomeramenti e per poco non fa chiudere le osterie. La Giunta, o chi per essa, fa suonare la Banda nel peggior luogo della città — per questa ragione degli agglomeramenti — cioè sotto la Loggia. Forse ai piccoli don Rodrighi, udendola dalle beate sedie del Caffè Nuovo, parrà di vedere un esempio della propria potenza e per poco, toccandosi la pancia, non si porranno a suonare bum! bum! come la gran cassa.

Tutto è possibile a questo mondo, anche la sordità più completa colle orecchie più.... lusinghiere.

Queste amare parole (e diremo tosto perchè amare) non vanno alla Giunta: noi non possiamo credere che una Rappresentanza e non una Signoria come è la Giunta comunale, trovi il maggior gusto a vogare contro il criterio sanitario e contro la volontà espressa dei cittadini. Vanno a chi è colpa e noi — questa poi è colpa della Giunta stessa — non sappiamo davvero chi sia.

Abbiamo pronunciato amare parole, perchè infine qual senso devono fare le disposizioni sanitarie che proibiscono gli agglomeramenti e le disposizioni musicali che gli organizzano, queste e quelle emananti dallo stesso ed unico Municipio? Non pare — ed è — come se la Sezione sanitaria dicesse all'altra: Tu violi le norme — e l'altra rispondesse: Le tue norme sono ciarlatanerie buone per i poveri diavoli?

Bella coerenza, bella logica! Eppur è così.

Le nostre congratulazioni intanto col signor Medico Municipale!

Sappiamo che anche la Banda militare ha suonato, suona e suonerà forse *per omnia secula seculorum* sotto la Loggia; ma tocca al Municipio di dar l'esempio e soltanto dopo ciò potrà esso — al caso — far anche valere le sue ragioni.

Vi sono a Udine due *igieni* come e' pare che vi sieno almeno due leggi?

Il nostro clima. Ieri all'ombra 27 gradi centuali: al sole 31! Gli abbiamo contati dopo le due pomeridiane. Vedano i nostri concittadini, con questi calori eccessivi, di non abusare delle frutta, delle verdure e dell'acqua. Frutta poche, acqua temperata con aceto (ma che sia d'uva) o con rhum, caffè, vino; verdure pochino e cotte.

Non facciamo tali raccomandazioni perchè ci sia pericolo di contagio, ma semplicemente perchè è la stagione delle coliche e le coliche, senza essere appicciaticcie, vanno per la breve — al cimitero — come il colera.

Raccomandiamo anche l'uso — non l'abuso dei bagni. Non si resti a lungo nell'acqua — come è mal costume. Mezz'ora tra svestirsi, bagnarsi e rivestirsi, non di più, se si vuole averne vantaggi invece di danni. Sopratutto asciugarsi bene, fino a riscaldare la pelle, e poi aver cura di muoversi, magari al sole, e di tornar a sudare.

Bagnarsi poi quando lo stomaco sia lontano dal cibo.

Cosucce, dirà qualcheduno; ma è precisamente a forza di cosucce trascurate che si popolano gli ospedali e — anzi tempo — i cimiteri.

L'igiene è una cosa molto facile, e che perciò appunto viene molto facilmente negletta. Torniamo a sollecitare qualche valente medico a tenere la conferenza — di cui uno dei nostri ultimi numeri — sull'igiene a proposito del cholera. Avevamo sentito a dire che non fosse molto alieno dal farla quell'ottimo e valentissimo professionista che è il dottor Virginio Scaini; ma non ci affidiamo, come sarebbe nostro vivo desiderio, di prestar fede alla voce, perchè il dottor Scaini è occupato quanto si può esserlo, senza contare le ore che egli ogni giorno destina all'ambulatorio in casa sua, dove i poverelli vanno colla più sentita confidenza a farsi curare e dove si vedon brillare la saggezza e la pietosa cortesia del giovine e profondo dottore.

Dunque abbandoneremo proprio l'opportuna idea?

Elogio meritato. Abbiamo sentito persone competenti lodare l'egregio dottor Quargnali per le condizioni eccellenti di salubrità e di salute in cui ha saputo e sa mantenere le carceri. Là dentro non la più leggera minaccia, anzi pare che le condizioni diventino ogni giorno migliori.

Uniamo lieti anche il nostro elogio per l'esimio Medico certi d'interpretare il sentimento comune.

Baruffe tra donne. Due fantesche, mentre lavavano, sulla roggia del Ponte Poscolle, la roba sporca dei padroni, si misero a sciorinare la propria, quella morale. Dopo essersi vilipese a vicenda, una pigliò l'altra per il collo e la buttò nella roggia, da cui fu subito estratta.

Che cosa sia avvenuto poi non sappiamo: probabilmente avranno fatto la pace; ma in questo le donne somigliano alle potenze: le loro paci sono *finte* di scherma, tanto per riaparecchiarsi alla guerra.

Canaglierie. L'altra sera abbiamo veduto uno sconcio che ci fece male. Una schiera di giovanetti e giovanotti, vestiti piuttosto bene, si avventavano con furia villana addosso delle fanciulle e cacciavan ad esse le mani in petto col pretesto di portar via loro le rose che ci avessero avute. Ad alcune, insieme colle rose, strapparono le vesti, ad una bella e modesta giovinetta ruppero una sua catenella e buttarono a terra un ciondolo.

Insomma canaglierie e si compiono quasi ogni sera.... in Mercatovecchio.

Fabrizi teme che la *prosa* dei giovani possa diventar l'*anemia* della Patria; che diventerà la loro depravazione?

Società Operaia. I soci sono convocati in Assemblea domenica 20 alle 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Resoconto relativo al II trimestre (può ispezionarsi da chiunque presso l'Ufficio di Segretaria).
2. Comunicazioni della Direzione.

Nel caso che non si raggiunga il numero legale, l'Assemblea avrà luogo nella prossima domenica 27 luglio.

Cetriuoli e zucchette. Furono sequestrati 10 chili di cetriuoli e di zucchette immature. La impareranno mai più i venditori?

Theatralia. La *Patria del Friuli* di ieri ha un articolone di cronaca, scritto probabilmente da un qualche suonatore, e nel quale, a struccarlo, si dice che la mancanza di teatro è una gran brutta cosa perchè danneggia i poveri artisti dell'orchestra e dei cori.

Ha ragione, ma doveva aggiungere dell'altro, che, cioè, non i suonatori e i coristi soltanto, ma una gran parte di cittadini risentiranno danno dalla mancanza del teatro il quale chiamava in città molta gente ed animava i nostri poveri esercenti caricati di tasse *usque ad finem.*

Gli spettacoli hanno per iscopo sempre l'utile del maggior numero; e quest'anno poi era *questione obbligatoria* (chiamiamola così, per allusione alla celebre frase *noblesse oblige)* dar mano affinchè tutto maggiormente tendesse ad accrescere il successo della Lotteria e degli altri spettacoli per il Monumento di Garibaldi, coll'alletare la più grande quantità di pubblico a venire in città.

Viceversa poi questi spettacoli assicuravano la stagione teatrale.

Di che si trattava finalmente?

Di 6000 lire!

Infatti con 10000 lire si poteva aver uno spettacolo a modo — e di queste 2000 ne dava il Municipio (pochine, è vero, ma meglio poco che nulla), 2000 sono in cassa della Società del Teatro, e le altre 6000?

Par un *colmo,* eppure non si sa dove trovarle queste 6000 lire!

A nessuno salti in mente di venir fuori a dire che tempi da teatro non sono codesti, che la gente ha ben altri bisogni. Se il Teatro va, 10000 lire intanto verranno messe in circolazione a vantaggio di chi vive lavorando; se no, la *filantropia* si ridurrà tutta a non far spendere un quattrino.

Bei risultati!

Non siamo poi più d'accordo coll'articolista della *Patria* dove egli mostra di ritenere che il guaio dipenda tutto dal signor A. che va ai bagni, dal signor B. che va ai fanghi. Ha invece una base più larga e più profonda e se noi abbiamo l'animo d'insistere nella domanda che qualche cosa si faccia, gli è solo perchè il vedere a capo della Società del Sociale egregie persone, piene d'intelligenza, di buona volontà e d'energia, ci conforta a sperare ancora quantunque a sperare ancora ci voglia un po' di... coraggio.

Caduta? Iersera entrava da Porta Aquileia una carretta tirata da due cavalli, con dentro tre uomini — uno dei quali fasciato — e dietro una carrozza senza una ruota.

Una caduta di certo, ma non sappiamo dove, nè come, nè quando. Ci si dice che il caduto possa essere certo Bertoli proprietario di luoghi di tolleranza.

Dichiarazione e protesta. Si ricordano i lettori l'infanticidio di quindici giorni fa quando fu visto nella roggia da Basaldella a Zugliano il cadavere di un bambino avvolto in un lenzuolo?

A proposito di tal fatto è stato oggi da noi il signor Degani Luigi mugnaio nei Casali di Basaldella, ed ha fatto la seguente dichiarazione:

« Ho da rettificare una calunnia, o piuttosto un'insinuazione infame stampata a mio carico nel *Friuli* del 3 corr. Si dice che la snaturata madre di quel bambino annegato venne scoperta ed anzi tratta in arresto da carabinieri di Mortegliano. Si aggiunge poi che la è una vedova, convivente da circa un anno con un suo cognato e si fa capire che abita a Basaldella.

Ora con me, e da un anno circa, dimora la vedova di un mio fratello, ed io mi sono accorto dalle parole del pubblico che la si pigliava per la colpevole e che a me si dava del complice nel delitto. Mi fu raccontato allora dell'articolo sopra il *Friuli* che alludeva a noi due chiaramente, ed ebbi tosto il sospetto cho qualche vigliacco, qualche canaglia, invidioso forse che io colle mie fatiche mi difenda alla meno peggio, abbia trovato il modo di far pervenire al *Friuli* quella notizia che è assolutamente falsa dal principio alla fine.

Il *Friuli* non ci ha colpa, perchè un giornale non può verificare li per li le notizie che gli vengono dal di fuori, ma io vorrei conoscere l'abbietto che colpì all'ombra me e mia cognata in quanto abbiamo di più caro al mondo: l'onore. Lo sfido a farsi conoscere ed a sostenere le sue infamie; ma pur troppo egli rimarrà nascosto nel fango di cui è degno. Mia cognata fu bensì, come altre donne, interrogata dai carabinieri; ma nè accusata, nè tratta in arresto: l'accusa è falsissima e — all'uopo — nel più chiaro e lampante modo si potrebbe provare.

DEGANI LUIGI, *mugnaio.*

L'arte dei cestajuoli acquista presentemente un'insolita importanza, perchè serve, oltre agli usi soliti, al trasporto colle ferrovie delle frutta, degli erbaggi, di molte cose mangerecce che si scambiano da paese a paese anche a grande distanza, in Italia e fuori. L'uso delle ceste, appositamente fatte in una data forma, che si deve apprendere a fare perfetta secondo gli usi ed i modelli da studiarsi, si accresce di per dì; sicchè dove sono le condizioni favorevoli, si può dare a quest'arte con profitto una grande estensione. Per *condizioni favorevoli* intendiamo due cose; prima la coltivazione dei vimini e dei salici in luoghi addatti, poscia una popolazione rusticana abbastanza numerosa, la quale potrebbe dedicare soprattutto a questa piccola industria le lunghe serate invernali.

Entrambe queste condizioni sono grandemente favorevoli in Friuli; la seconda perchè le popolazione contadina vi è numerosa, operosa ed intelligente, la prima per esservi larghissimi spazii dove giova coltivare questa pianta, a preferenza d'ogni altra lungo i nostri torrenti e fiumi, laddove essa può adoperarsi anche a difesa, come seppe fare il dott. P. G. cav. Zuccheri presso al Tagliamento a S. Giovanni di Casarsa. Colà il vimine da cestaio, che trova le sue radici umettate dalle filtrazioni e non di rado del buon terreno sotto le ghiaie che lo coprono, oltre al buon prodotto che dà, perchè i vimini sono ricercati e pagati bene, vegetando rigoglioso diventa un impedimento alle corrosioni delle piene torrentizie, ed assoda e migliora il terreno, sicchè fra spazio e spazio potrà dare in appresso della buona erba. Gli esempi di questo non mancano sulle due rive del Torre e del Natisone più sotto delle nostre colline.

Sarebbe adunque da studiarsi, per questi ed altri torrenti, che prendono si largo spazio nella nostra pianura, un piano di difesa delle due sponde per i respingenti, che obblighino le correnti a tenere il mezzo ed impianti sistematici di questa pianta.

Per il Friuli questa dei torrenti che divagano dalle due parti e giuocando al bigliardo sulle sponde le corrodono ed inghiaiano anche le buone terre, è proprio una *specialità,* che invita ed obbliga alla lotta, nella quale non si può vincere, che attaccando il nemico simultaneamente dalle due parti ed in modo da pagarsi le spese col profitto che se ne ricava.

Invitiamo adunque i nostri compatriotti, l'Associazione ed i Comizii agrarii ad occuparsi di questa *specialità.*

Che ci sia bisogno dei vimini per l'arte *del cestaio,* ce lo mostra anche il *Corriere di Gorizia,* il quale ci fa sapere, che in tre o quattro Comuni della pianura del Friuli orientale nei pressi dell'Isonzo, al di là di 500 persone se ne occupano e molte più ne sarebbero ad approfittarne, se la materia prima non fosse cara, e non si dovesse spesso far venire non solo dal Friuli che sta entro i limiti del nostro Regno, ma anche dalla Croazia. Dei 5279 quintali che si adoperano, non meno di 3943 si dovettero l'anno scorso importare; e ne adopererebbero molti di più, se ne avessero. Occorre adunque procedere con metodo e celerità a darsi nei pressi dei nostri torrenti, dove vi sono le terre addatte, la materia prima, scegliere le varietà addatte e coltivarle per questo, prepararle e poi apprendere anche

l'arte di adoperarlo per bene. Nel Friuli orientale mandarono fino a spese pubbliche taluno a Vienna, perchè potesse servire da maestro agli altri.

Oltre ai pressi dei nostri troppo copiosi ed indisciplinati torrenti, c'è tutta la zona delle sorgive sotto alla nostra Stradalta, che potrebbe darsi questa produzione, che nel peggiore dei casi darebbe per il focolaio, ed anche per le vetrerie di Venezia, delle ottime legna da ardere.

Ma il margine per questa coltivazione, che domanda soltanto un primo impianto, è largo assai col crescente consumo.

Ci sono già molti che spediscono delle frutta dal nostro paese. Quest'anno p. e. le ottime ciliege di Tarcento furono ricercatissime, e lo saranno sempre più quanto maggiore estensione si darà a tale coltivazione nei recessi di quei colli e nelle valli, e si produrrà tutta roba di prima qualità; come vi sono già nella zona bassa alcuni possidenti, che fanno della frutticoltura un'industria commerciale, e si dispongono a farlo sempre più, quando scendendo laggiù la ferrovia pontebbana saranno grandemente agevolati i trasporti. E così sarà pure degli erbaggi primaticci cui potrà dare l'orticoltura estesa e perfezionata.

Abbiamo detto, che nel Convitto annesso al grandioso stabilimento fondato dal Senatore Alessandro Rossi a Sant' Orso, fra i trenta allievi, ce ne sono già tre di Friulani, e sentiamo che qualche membro del Consiglio della Associazione agraria voglia proporre di mandarvene qualche altro, e così faranno forse i Comizii agrarii, la Provincia e gli orfanotrofii. Poi lo stesso stabilimento Rossi avrà fra qualche anno bisogno delle ceste per le sue spedizioni.

Non è dunque da perdere tempo a piantare intanto su larga scala i vimini nei luoghi indicati, ed i vivai di piante fruttifere, tanto nella regione delle colline, come nella zona bassa. Nel nostro paese bisogna prepararsi a cavare profitto di tutto, e quanto più presto lo si farà, sarà tanto meglio.

Una volta, che abbiano fatto tutto questo i Comuni ed i possidenti più intelligenti ed operosi e provvidi dell'avvenire, i coloni seguiranno il loro esempio. Se ne avrà un doppio vantaggio, che possidenti e coloni guadagneranno, ed avranno il bisogno per sè *e per il paese* e potranno adoperare gli scarti nella distilleria e che i contadini avvezzati a poco a poco a certe diligenze, saranno anche migliori coltivatori degli altri loro campi, più agiati e più pronti a pagare l'affitto al padrone ed anche più costumati. Quelli che devono alle proprie cure una certa agiatezza sogliono essere anche più ordinati nella loro casa. Ma noi dobbiamo insegnare alla popolazione rusticana a cavare il maggiore profitto possibile dalla terra. I nostri contadini appresero da sè ad accrescere la stalla, perchè sicuri di vendere con profitto i bestiami, e le massaie lo cavano anche dalle uova. Ne potranno avere dell'altro dal frutteto e dall'orto e da tante altre piccole cose, che nella loro somma fanno le grandi. Ma bisogna guidarli nei loro primi passi.

V.

Oltre il confine.

La Società istriana di archeologia e storia patria. Il giorno 28 corrente si inaugurerà a Parenzo la nuova *Società di archeologia e storia patria.*

La filossera in Istria. L' *Istria* rileva la trista notizia che si è constatata la filossera a Materada.

Il terribile afide fu rinvenuto anche nei vitigni di Corte d' Istria.

FATTI VARII

Una dottoressa a Bologna. La signorina Giuseppina Cattani ha ottenuto la laurea con lode in medicina e chirurgia.

Ucciso da una mosca. Il pubblicista di Milano Augusto Radaelli è morto testè per la puntura di una mosca che aveva succhiato un animale affetto da carbonchio.

Il miglior modo di preparare il caffè. Un ricco turco, nominato fra i suoi per l'eccellente caffè che sa preparare, lo fa in questo modo:

Caffè mezzo portorico, mezzo moka, al l'uno che l'altro poco cotti, cioè di colore biondo chiaro.

Mai macinare, ma pestare in un mortaio di bronzo il caffè, fino a ridurlo in polvere impalpabile, e ciò un momento prima di servirsene.

Nessuna macchina, ma una semplice cocoma turca di ottone riscaldata a spirito.

Mettere zucchero e caffè nell'acqua fredda e sorvegliare che non bolla, ma alla terza volta che la massa liquida si alza per bollire togliere la cocoma dal fuoco, lasciarla due minuti in riposo e poi versare nelle tazze il contenuto senza attendere che il caffè abbia *dato giù*, come diciam noi.

Non rimescolare col cucchiaio la cocoma.

Il caffè fatto in questo modo, quando ben riuscito, deve mostrare alla sua superficie delle macchie oleose, l'olio essenziale, di colore biondo rossiccio.

I Misteri Coniugali ossia Due Delitti. Studii psicologici-sociali di Adolfo Lovati, Volumi due. — Si vendono per lire 3 all' Ufficio del *Giornale di Udine.*

Le sciocchezze degli altri.

Un dialogo.

Uno. — Ma in fine sei tu abolizionista, o no? Spiegati.

Un altro. — Io sono *abolizionista* nel più largo senso della parola. Io vorrei prima di tutto *abolire* tutti gli assassini, i violenti, i ladri, i truffatori; vorrei abolire gli assassini convenzionali alla medio evo, o ridicoli, perchè si offendono e dopo la commedia del duello si stringono la mano, quasi avessero con ciò sanato il loro torto, e soprattutto i padrini, che tengono mano a queste ridicolaggini, avanzo di barbarie antica; vorrei abolire i vizii e le miserie con una cura salutifera continua operata d'accordo da tutti; vorrei abolire l'ozio in tutte le classi sociali; vorrei abolire tutti i terreni incolti e malsani in Italia, per renderli fecondi; vorrei abolire la nudità dei nostri monti, la siccità delle nostre pianure, lo spreco della forza delle nostre acque scendenti dalle alpi, le abitazioni malsane e sudicie, la pellagra e tutte le malattie endemiche dipendenti dall'incuria umana; vorrei abolire la guerra, le dogane internazionali; vorrei abolire......

L'uno. — Ih! Ih! Tu vorresti abolire troppe cose. Io intendevo di domandarti, se sei *abolizionista della pena di morte....*

L'altro. — Sicuro che lo sono. Anzi io abolirei anche il carcere, che può essere più penoso ancora della morte. Ma comincerei dall'adoperarmi ad abolire tutti quegli altri malanni, e dal fare la guerra a quelli. Non credi tu, che lo scrivere ed il parlare e l'agitare, che ora si fa contro l'ultimo *effetto* e dimenticare le *cause* sia un indizio, che siamo ancora barbari, e che abbiamo bisogno di mantenere quella pena per questo che barbari siamo e non abbiamo nessun altro mezzo di difesa? Non vedi tu, che oltre ai fucili, ai cannoni, alle torpediniere cui andiamo moltiplicando, abbiamo inventato la *rivoltella* per munire le saccoccie di tutti coloro, che credevano men degno di loro il coltello per assassinare la gente che non un'arme da fuoco da molti colpi? Non vedi, che il numero dei violenti, che fanno pagare a noi pacifici cittadini la spesa della loro custodia, si accresce d'anno in anno, ciocchè non vorrebbe dire certo un progresso della civiltà?

L'uno. — Sì, sì; comprendo; ma ci vorrebbe altro a fare tutte quelle *abolizioni*, che tu dici. Bisognerebbe consumare la vita di Matusalemme; ed a giudicare da quello che si è fatto da Cristo in qua ancora non basterebbe.

L'altro. — Ci vorrebbe molto, lo capisco; ma se intanto si cominciasse, se invece di occuparsi di chiacchere inutili, di declamazioni, di agitazioni, che hanno abbassato di tanto oggidì il livello della stampa, la quale dovrebbe essere il precipuo strumento della civiltà, ci dedicassimo tutti allo studio ed al lavoro per quelle *abolizioni*, che sarebbero la prima parte della abolizione della pena di morte, cui i declamatori non faranno che ritardare anche in Italia come in altri paesi, che intendono pure di trovarsi alla testa della civiltà, non si otterrebbe qualche effetto, non si farebbe un passo anche verso quella abolizione, che potrebbe essere la corona dell'edifizio?

L'uno. — Dunque *laboremus*, tu conchiudi. Ma per lavorare con frutto bisogna associarsi in molti, perchè c'è troppo da fare.

L'altro. — Associatevi, associamoci.

TELEGRAMMI

Marsiglia 13. Bollettino ufficiale: dal 12 corr., ore 8 di sera, al 13 stessa ora, 99 decessi, di cui 57 di cholera.

Tolone 13. Da stamane 8 decessi.

Marsiglia 14. Stanotte lo Stato civile ha registrato 32 decessi.

Tolone 13. Nelle ultime 24 ore 33 decessi.

Tolone 14. Da iersera 11 decessi.

Marsiglia 14. Dalle 9 di stamane 4 decessi.

Marsiglia 14. Dalle 11 di stamane 25 decessi; 61 dalle 8 di iersera.

Tolone 12. Dutasta, maire di Tolone, fu attaccato dal cholera.

Le illuminazioni furono comandate.

Alessandria 14. Ieri a Sala Monferrato avvenne una gravissima rivolta contro i carabinieri.

Vi fu un lungo sanguinoso conflitto. I carabinieri spararono più volte.

Un brigadiere e un carabiniere sono stati feriti — due rivoltosi rimasero uccisi.

Parigi 14. Il *Gaulois* conferma gli armamenti a Brest per l'eventualità di una guerra colla China.

Parigi 14. La festa nazionale è incominciata iersera in Parigi colla ritirata colle fiaccole, in tutti i quartieri c'erano musiche e luminarie.

Grèvy diede un gran pranzo ai generali che parteciparono alle rassegne militari di oggi.

La popolazione è abbastanza animata.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Setmana 28[a]). *Grani.* Martedì comparvero Prezzi minimi e massimi.

Grani. Martedì in frumento nuovo si ebbe qualche affare in genere non ancor stagionato, segnando lire 13, 14, 15, e 16.50 all'ettolitro.

Anche in segala vi fu la vendita di 50 litri a lire 9.25, ma umidissima.

In generale il mercato andò abbastanza attivo in questi due articoli e particolarmente la segala fu più ben trattata.

Giovedì per la susseguente festa di S. Ermacora, Patrono della Diocesi, il mercato riuscì abbondantemente fornito.

L'attività dei compratori fu tutta rivolta al frumento nuovo ed alla segala nuova.

Del primo si saranno venduti 100 ettolitri da lire 13 a 17 l'ettolitro. Di segala mercantile 200 da lire 9.75 a 10.30.

Se ne esitò anche 14 ettolitri a lire 8 e 9, ma roba non macinabile.

Granoturco trascurato.

Il granoturco discese di cent. 9 e il sorgorosso di cent. 75, ascesero la segala cent. 16, i fagiuoli cent. 24.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì granoturco da 10.— a 12.80, segala da 9.50 a 10.50, sorgorosso da 8.— a —.—, fagiuoli di pianura da 16.65 a 19.—.

Giovedì frumento da 18.50 a —.—, granoturco da 11.50 a 13—, segala da 9.75 a 10—, fagiuoli di pianura da 15.— a 20—.

Foraggi e Combustibili. Mercati deboli.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 12 Luglio

Napol.	9.68.— a 9.67.—	Ban. ger.	59.50 a 59.65
Zecch.	5.68 a 5.70.—	Rend. au.	80.50 a 80.55
Londra	121 50 a 122.05	R. un. 4 0[0	90.70 a 90.95
Francia	48.20 a 48.45	Credit	299.— a 300.—
Italia	48.40 a 48.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.25 a 48.40	R. it.	92.75 a —.—

VENEZIA, 14 Luglio

R. I. 1 gennaio 90.48 per fine corr. 90.68

Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 14 Luglio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	585.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	808.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.70
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 13 Luglio

Inglese	100.1,8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	92. 1,8	Turco	—.[—

BERLINO, 14 Luglio

Mobiliare	504.50	Lombarde	245.—
Austriache	535.50	Italiane	93.90

Particolari.

VIENNA, 15 Luglio

Rend. Aus (carta) 80.50; Id. Aust. (arg.) 81.50
Id. (oro) 103.10

Londra 121.80; Napoleoni 9.67 [—

MILANO, 15 Luglio

Rendita Italiana 5 0[0 92.60; serali 92.80

PARIGI, 15 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 92.85

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 349. (2 pubbl.)

Comune di Arba

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra di queste scuole comunali.

Al maestro è segnato l'annuo stipendio di lire 550, alla maestra di lire 400.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dei prescritti documenti.

Arba, 11 luglio 1884.

Il Sindaco
A. FAELLI.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Uaine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08. »
» 8.47 pom.	cmnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci